

Edizione
di Milano

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In 50 mila a Roma da tutta Italia per iniziativa dell'UDI

GRANDE MANIFESTAZIONE DI DONNE per il nuovo diritto di famiglia per una politica di rinnovamento

Una testimonianza senza precedenti della volontà di vedere approvata al più presto la riforma - Nei cartelli, negli slogan, nei canti la richiesta di una nuova collocazione della donna nella società - Un ampio schieramento di forze ha aderito all'iniziativa - Decine di migliaia di firme consegnate al Senato - Incontro con i gruppi dei partiti democratici

Protagoniste

Ancora una volta, le donne hanno testimoniato il loro ruolo di protagoniste. La manifestazione femminile di ieri aveva, certo, una parola d'ordine assai precisa. Essa, evidentemente, era l'adhesione alla riforma del diritto di famiglia, riforma che, già votata alla Camera (anche dai democristiani), viene da anni sabotata dalla DC al Senato, con il soccorso delle destre. Una vicenda scandalosa in se stessa come si sa. In più, se passasse la linea avventuristica e scriteriata del ministro delle Camere anche questa nuova legge (una delle poche misure innovative strappate dopo lunghissime battaglie) verrebbe rinviata a chissà quando.

Dunque, una parola d'ordine precisa su cui l'Unione delle donne italiane ha realizzato una possente mobilitazione autonoma, unitaria, di massa. Ma, in questa totta per una riforma civile, è nella manifestazione che ieri si è svolta, contenuta anche, un insegnamento più generale.

Le donne italiane sono decise a far sentire la loro voce: le masse femminili non solo non sono rassegnate al ruolo subalterno entro il quale le si vorrebbe confinare come se ciò dipendesse da non si sa quale condizione «naturale», ma sanno che, ponendo concretamente i temi della loro quotidianità, si pone un tema decisivo e di fondo di tutta la realtà attuale. La condizione imposta alla donna in ogni campo (nonostante le conquiste costate tanta fatica, tante lotte, tante aspre battaglie) rimane marchiata da ingiustizie secolari che si assommano a quelle di una società divisa in classi e da essa esasperate.

La totta autonoma e unitaria delle donne femminili si svolge in un momento all'apice generale del movimento operario e popolare. Le donne, in un Paese come l'Italia in cui così grande è la tradizione di lotta, sono state protagoniste di tutte le battaglie comuni all'insieme del movimento. Svoluppando, contemporaneamente, la propria autonoma, hanno indicato nuovi obiettivi all'impulso generale per andare avanti verso nuove conquiste sociali, civili, politiche. Chi non intende queste maturazioni profonda delle coscienze, diviene incapace di indicare al Paese la strada da percorrere. Non è a caso che il gruppo dirigente della DC, che ha sempre combattuto nella battaglia del referendum dimostrando di non aver capito nulla innanzitutto sul ruolo delle masse femminili.



MARITO E MOGLIE UGUALI
DOVERI UGUALI DIRITTI

ROMA — Una veduta parziale dell'immenso corteo di donne mentre transita in via Cavour.

IERI INCONTRI CON PSDI, PSI E PRI, OGGI CON LA DC

MORO ILLUSTRA AI «4» IL PROGRAMMA

I tanassiani cercano di trovare spazio per rilanciare i loro ricatti politici di stampo conservatore
Il presidente incaricato avrebbe chiesto una riunione immediata della Direzione dello scudo crociato

ROMA, 13 novembre. L'on. Moro è giunto, con i quattro partiti interessati alla trattativa governativa, alla fase dell'illustrazione del programma. Nella giornata di oggi si è incontrato alla Farnesina, con le delegazioni del PSDI, del PSI e del PRI; domani avrà luogo, con la delegazione della Direzione della Democrazia cristiana. Quasi tutti i partiti, frattanto, hanno programmato riunioni dei rispettivi organismi dirigenti, in relazione appunto alla «stretta» in atto sul programma: essi dovranno pronunciarsi sulle indicazioni del presidente incaricato. La Direzione socialista, è previsto per domani. Tuttora è incerta è invece la data di riunione della prossima riunione della Direzione dello scudo crociato. Nella mattinata si era diffusa la voce che Moro avesse chiesto la convocazione della Direzione del suo partito per la giornata di venerdì; e alla Farnesina si era

SEGUE IN ULTIMA

Perché parla e perché tace

Non sappiamo che cosa Tanassi abbia raccontato ieri ai quattro partiti. Lui ha interpellato come teste. Certo, dopo la relazione dell'ermético silenzio tenuto nel 1970 addirittura con il Presidente della Repubblica di allora, il Tanassi ha tenuto la bocca cuita, e non perché abbia parlato poco. Il fatto è che ha parlato d'altro, distesamente e in ogni circostanza.

Sì dirà che è ovvio che egli dovesse esprimere le proprie opinioni sul andamento della politica di governo, e non solo sulle prospettive della Dc. Nella mattinata si era diffusa la voce che Moro avesse chiesto la convocazione della Direzione del suo partito per la giornata di venerdì; e alla Farnesina si era

prime battute in questa crisi di governo. Tanassi e il suo gruppo hanno indicato da soli che non avrebbero potuto più dire altro.

La posizione da costoro assunta è stata quella secondo la quale un governo con loro sarebbe stato impossibile e lo scioglimento anticipato del Parlamento necessario. Sono essi che hanno dichiarato che sono socialisti, non vi è maggioranza ma con i socialisti «non si può» (cioè loro non possono governare e hanno cominciato a dire che la Camera, il Senato, così come sono, non vanno).

A parte il fatto che non è difficile prevedere quali lezioni si sarebbero state quelle del sabotaggio, pure e semplice.

La Democrazia cristiana, prima, nelle coalizioni centrali di triste memoria. Senonché, una volta pronunciate le

ni, dorebbe tacere. E invece, pretendono di interrogare, continuare, di proclamare, acciuffare, di aggiungere ogni sorta di chiacere e commenti. Sicché avendo prima sollecitato ogni possibile eccezione in modo da fornire giustificazione al precedente fallimento, ora le sollecitano contro un governo di altra composizione. Ma non era tutto questo scontato fin dal primo momento? Era del tutto ovvio, avendo il gruppo tanassiano assunto quella linea, che la loro funzione, a seconda del compito loro assegnato, sarebbe stata quella del sabotaggio, pure e semplice.

La Democrazia cristiana, prima, non può essere coperta da chi, fatte quelle affermazioni

gruppo tanassiano. E' soprattutto di maggioranza relativa che già pesa la responsabilità di avere dato spazio a questo minoranza. E' soprattutto di essa che peserà un ulteriore impiantoamento di una situazione già così deteriorata. Il gioco è troppo scoperto, ormai, per non essere diventato chiaro anche a chi non avesse voluto vedere.

Quanto a Tanassi, che egli abbia parlato al giudice non sarebbe. Egli ha da spiegare il perché del suo silenzio (così come avrà da spiegare il ministro dell'Interno al presidente del Consiglio di allora) durante tanti anni. Il fatto che manchino queste spiegazioni chiarisce bene anche la logicità che gli viene suggerita su questioni in cui ha

niante da dire.

(A PAGINA 5)

★ Giovedì 14 novembre 1974 / Lire 150 (correlati L. 300)

Edizione
di Milano

STORICA SEDUTA AL PALAZZO DI VETRO

Arafat ha difeso all'ONU i diritti del suo popolo

Noi includiamo nella Palestina di domani tutti gli ebrei che attualmente vi abitano e vorranno vivere con noi in pace e senza discriminazione» - Un uragano di applausi ha accolto il capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina - Eccezionali misure per proteggere la delegazione dell'OLP.

NEW YORK, 13 novembre. Yasser Arafat ha parlato oggi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite in difesa del popolo palestinese. Per la prima volta, a parte Paolo VI, il capo dell'Onu, Nasser, che non fa parte delle Nazioni Unite, è stato ascoltato - e con quale attenzione - dal massimo consesso dei popoli. L'atmosfera che ha accolto il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) era di calorosa cordialità e nello stesso tempo di tesa eccitazione: eccezionali in se, eccezionali per le sue implicazioni sul piano della politica internazionale, eccezionali per il colossale spiegamento di misure di sicurezza approntato per proteggere la delegazione palestinese a New York e imprevedibili provocazioni.

Yasser Arafat ha chiesto all'Assemblea generale delle Nazioni Unite di sostenere il popolo palestinese nella sua lotta per l'autodeterminazione e di aiutarlo «a riconquistare nella sua patria un colto e indipendente popolo con la forza delle armi, con la tirannia e con l'oppressione».

In questo modo ha aggiunto il leader palestinese: «noi potremo ritrovare i nostri beni, la nostra terra e potremo successivamente vivere nella nostra patria che avrà l'attributo di nazione». E' soltanto in tali condizioni che la creatività palestinese potrà consacrarsi al servizio dell'umanità. c. «sarà

SEGUE IN ULTIMA

IERI A PARIGI

È morto Vittorio De Sica

PARIGI, 13 novembre. Vittorio De Sica è morto alle 3 di questa mattina all'ospedale americano di Neuilly, nei pressi di Parigi, dove era stato ricoverato tre giorni fa per un improvviso riacutizzarsi del male che lo aveva costretto a una dolorosa e delicata operazione polmonare lo scorso anno in Svizzera.

Vittorio De Sica, secondo gli ambienti cinematografici francesi che esprimono stasera un profondo cordoglio, era venuto a Parigi per presentare al pubblico francese il suo ultimo film «Il viaggio».

E' stato Charles Verdine, amico di Christian De Sica figlio del regista, ad annunciarne ufficialmente il decesso. La moglie, Maria Mercader e i tre figli, avevano lasciato Roma ieri mattina per raggiungere Parigi. La salma dovrebbe essere trasportata nella capitale italiana tra un paio di giorni. De Sica era poco più che settantenne.



Le responsabilità politiche per i silenzi sulle trame eversive

Tanassi interrogato dal giudice per l'inchiesta sul golpe del '70

Autorizzazione a procedere richiesta contro il deputato missino Sandro Saccucci

Possente risposta antifascista a Savona (A PAGINA 6)

L'ex ministro della Difesa Mario Tanassi è stato interrogato per alcune ore ieri pomeriggio dal giudice istruttore Filippo Fiori e dal pubblico ministero Claudio Vitalone che indagano sul golpe Borgogna. I successivi tentativi autoritari di Sandro Saccucci, il deputato missino, di bloccare l'interrogatorio sono stati respinti. I successivi interrogatori sono stati respinti.

I due magistrati si sono recati alle 17 al ministero delle Finanze accompagnati dal cancelliere. Non è noto ciò che essi hanno chiesto all'esponente socialdemocratico, ma negli ambienti giudiziari l'interrogatorio è stato messo in relazione anche con l'accusa esplicita del presidente della Repubblica. Sarebbe stato Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.

Il successivo giorno, giorno 8, il Tanassi: ciò di non averlo avvertito di quanto era accaduto la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Gli inquirenti, in sostanza, hanno sollecitato spiegazioni per il silenzio che obiettivamente è servito da copertura per quanti hanno poi continuato a trarre contro le istituzioni repubbliche.